



LA LOCANDIERA

Con *Mirandolina*, Carlo Goldoni scardina ogni tipo di meccanismo drammaturgico, elevando una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a motore dell'azione scenica, capace di sconfiggere l'universo maschile. La protagonista compie una scelta strategica e rivoluzionaria: in un colpo solo riesce a liberarsi delle attenzioni invadenti di un cavaliere, di un conte e di un marchese, tre rappresentanti dell'aristocrazia. Scegliendo di sposare il suo servitore, la donna realizza un atto dal forte significato politico: la locanda diventa così un microcosmo in cui si riflette la possibilità di una società più equa, una narrazione che tocca profondamente la storia e l'identità di tutti noi. Scrive Latella: «Penso a *Café Müller* di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto. *Mirandolina*, seduta sul letto di morte del padre, riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggerla. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito, *Mirandolina* fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti a un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera del grande autore e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri».

DI CARLO GOLDONI
CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)
SONIA BERGAMASCO (MIRANDOLINA, LOCANDIERA)
MARTA CORTELLAZZO WIEL (ORTENSIA, COMICA)
LUDOVICO FEDEDEGNI (IL CAVALIERE DI RIPAFRATTA)
GIOVANNI FRANZONI (IL MARCHESE DI FORLIPOPOLI)
FRANCESCO MANETTI (IL CONTE DI ALBAFIORITA)
ANNIBALE PAVONE (FABRIZIO, CAMERIERE DI LOCANDA)
GABRIELE PESTILLI (SERVITORE)
MARTA PIZZIGALLO (DEJANIRA, COMICA)

REGIA ANTONIO LATELLA

DRAMATURG LINDA DALISI
SCENE ANNELISA ZACCHERIA
COSTUMI GRAZIELLA PEPE
MUSICHE E SUONO FRANCO VISIOLI
LUCI SIMONE DE ANGELIS
ASSISTENTE ALLA REGIA MARCO CORSUCCI
ASSISTENTE ALLA REGIA VOLONTARIO
GIAMMARCO PIGNATIELLO

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

DURATA SPETTACOLO
2 ore e 30 minuti, con intervallo

RETROSCENA / TEATRO GOBETTI, SALA PASOLINI | MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2024 - ORE 17.30

Gli attori della compagnia dialogano con **Mariapaola Pierini** (DAMS/ Università di Torino) su *La locandiera* di **Carlo Goldoni**, regia di **Antonio Latella**.

Un progetto realizzato con Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD
Ingresso libero, prenotazione online obbligatoria www.teatrostabiletorino.it/retroscena. Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it

ATTO UNICO / teatrostabiletorino.it